

I PRIMI 100 GIORNI DI LATINO

Proposta di *curriculum* didattico

Il modo di pensare il latino può essere adeguato, per gli aspetti di fondo, al modo di pensare le lingue moderne. Come per tutte le lingue il testo in lingua latina esprime un atto comunicativo composto da sequenze logiche messe insieme secondo criteri di coerenza logica e di coesione testuale. Tra lingue moderne e lingue classiche esistono rapporti e riferimenti utili ed indispensabili per acquisire la competenza linguistica, che “comporta sia la comprensione dei testi, come unità linguistiche complete e coerenti (*competenza ricettiva*), sia la produzione di testi (*competenza produttiva*)”. (G. Proverbio)

Il modello della **verbodipendenza**, proposto da Tesnière poi applicato al latino da Heinz Happ e da Germano Proverbio agli inizi degli anni '80, ha il pregio di essere facilmente applicabile sia nell'insegnamento delle lingue classiche che moderne, in quanto, assumendo il verbo come elemento centrale dell'enunciato, spiega le categorie grammaticali in modo relazionale, cioè in base ai rapporti che si instaurano all'interno del sistema della lingua. Nell'insegnamento del latino può trovare un'applicazione efficace da parte del docente sia utilizzando i testi in uso di impianto “tradizionale” che utilizzando i testi che seguono il “metodo natura” di H. Ørberg.

Pertanto una proposta di curriculum che vede l'applicazione del modello della verbo dipendenza si basa sui seguenti presupposti:

- ✚ Non si può fare riflessione sulla lingua o grammatica fuori dal testo
- ✚ È necessario mettere in atto il meccanismo di riferimento alla situazione dell'atto comunicativo; al completamento di senso, infatti, concorrono per il testo scritto il *co-testo* (=contesto linguistico) e il *contesto comunicativo -situazionale*
- ✚ La morfologia va scoperta e verificata in tutte le situazioni che via via si presentano negli atti comunicativi, nei quali non può esistere la “forma” separata dalla “funzione”, lo studio della morfologia separato dalla sintassi, quindi non va presa in considerazione la parola “isolata” (meno che mai tentare di tradurla!) ma va indotta l'abitudine a considerare i blocchi che saturano le valenze verbali e cioè le “risposte” alle “domande” che il verbo pone in relazione al suo valore semantico fondamentale, sia nell'ambito della frase nucleare che in quello della frase arricchita dai circostanti.

Il metodo apre una prospettiva di una didattica “essenziale” dell'insegnamento delle lingue classiche. La riflessione sulla lingua e la grammatica, intesa come “arte della scrittura”, possono diventare un'*attività intelligente*, attraverso un metodo didattico attivo, sperimentale e laboratoriale secondo il quale “le categorie possono essere

definite ed usate solo dopo essere state costruite da o con gli allievi attraverso la rilevazione, il confronto, la manipolazione dei testi.” (A. Colombo)

Le attività proposte presuppongono l'utilizzo di testi “tradizionali”, pertanto è utile partire da attività di “allenamento” basate sui meccanismi della frase semplice in lingua italiana, alla quale si ritiene opportuno ricorrere per acquisire padronanza sui meccanismi di funzionamento del modello.

Un'efficace applicazione del modello della verbodipendenza al metodo “natura” può procedere secondo un avanzamento graduale della riflessione di determinate funzioni all'interno della frase (ad es. riflettere sulla copresenza all'interno della frase di nominativo/nominativo; nominativo/genitivo; nominativo/accusativo; etc.. secondo l'ordine di presentazione del testo), constatando come l'asse paradigmatico si coniuga sempre con l'asse semantico.